

PIERO CALAMANDREI E I FRATELLI ROSSELLI

Abstract

Il saggio ricostruisce il profondo legame intellettuale tra Piero Calamandrei e i fratelli Carlo e Nello Rosselli a partire dagli anni Venti con il Circolo di Cultura di Firenze, passando per la collaborazione al giornale clandestino *Non Mollare*, per giungere fino alla fondazione del Partito d'Azione, che raccoglieva l'eredità del movimento Giustizia e Libertà fondato da Carlo Rosselli nel 1929. Particolare attenzione viene rivolta alle lapidi dedicate da Calamandrei ai fratelli Rosselli e alle idee del socialismo liberale, attivamente coltivate dal giurista fiorentino in seno all'Assemblea costituente.

The paper reconstructs the profound intellectual connection between Piero Calamandrei and the brothers Carlo and Nello Rosselli, which began in the 1920s with the foundation of the Circolo di Cultura in Florence, and prosecuted through the collaboration with the underground newspaper *Non Mollare*, until the establishment of the Partito d'Azione that inherited the legacy of the Giustizia e Libertà movement founded by Carlo Rosselli in 1929. Particular attention is paid to the commemorative plaques dedicated by Calamandrei to the Rosselli brothers and to the ideas of liberal socialism, actively cultivated by the Florentine jurist in the Constituent Assembly.

Keywords: Piero Calamandrei, Carlo and Nello Rosselli, Circolo di Cultura, *Non Mollare*, Liberal Socialism.

Il 31 dicembre 1924 le squadre fasciste assaltavano a Firenze il Circolo di Cultura, animato dai fratelli Carlo e Nello Rosselli, posto allora in Borgo SS. Apostoli n. 27, in un appartamento messo a disposizione dall'americano Vincent Howells. Il Circolo, fortunatamente vuoto, venne devastato e la mobilia data alle fiamme nella vicina piazza Santa Trinita. Pochi giorni dopo, interveniva la chiusura di autorità per motivi di ordine pubblico.

In seguito, cominciò a circolare un libello anonimo, *Delitto e castigo*, in cui si ironizzava su questa chiusura. Dove fosse stato, ci si chiedeva, il delitto e perché ci si fosse meritati un simile castigo.

Quest'opuscolo con ogni probabilità era opera di Piero Calamandrei¹. Il giurista fiorentino era socio del Circolo di Cultura² e dopo la sua chiusura collaborò con il *Non Mollare*, il primo giornale clandestino antifascista, che i Rosselli fondarono dopo questi avvenimenti nel 1925 e che

¹ L'opuscolo è stato ripubblicato in V. DOLARA, I. TOGNARINI (a cura di), *Dal Circolo di Cultura alla stampa clandestina*, in *Quaderni del Circolo Rosselli*, supplemento al n. 1, 2006, Firenze, Alinea.

² Cfr. S. CALAMANDREI, *Piero Calamandrei e il Circolo di Cultura nel primo e nel secondo dopoguerra*, in M. TARASSI (a cura di), *Intellettuali e politica negli anni dell'avvento del fascismo*, in *Quaderni del Circolo Rosselli*, n. 1, 2021, Pisa, Pacini, pp. 131 ss.

riuscì ad uscire fino all'autunno di quell'anno quando fu a sua volta colpito da una sanguinosa repressione.

Con i Rosselli, Calamandrei condivise quindi l'intero percorso che dall'interventismo democratico portò questo gruppo di giovani all'antifascismo. Importante fu, in particolare per i Rosselli e per Ernesto Rossi il magistero del più anziano Gaetano Salvemini.

Le vicende successive di Carlo Rosselli sono note. Nel dicembre 1926 organizzò con Sandro Pertini, Ferruccio Parri e Lorenzo Da Bove l'espatrio dell'anziano leader socialista Filippo Turati. Adriano Olivetti guidava l'automobile che portò il gruppo di antifascisti dalla Lombardia all'imbarco su un motoscafo a Savona da cui raggiunsero la Corsica. Rosselli venne per questo processato a Savona e assegnato al confino all'Isola di Lipari da cui fuggì in Francia nel 1929. Non credo quindi che Carlo Rosselli e Calamandrei abbiano potuto reincontrarsi fisicamente. Non così con Nello, lo storico, rimasto a Firenze. Anzi quando nel 1937 a Nello Rosselli fu concesso molto facilmente il passaporto per recarsi in Francia a visitare Carlo in quello che doveva essere un appuntamento con la morte, fu proprio Calamandrei ad insospettirsi per quell'atto di inusitata apertura.

Durante il ventennio Calamandrei si appartò anche se collaborò con il Guardasigilli Dino Grandi alla stesura del nuovo Codice di procedura civile, collaborazione che pare non fosse piaciuta a Mussolini in persona.

Non fu tra i tredici professori che rifiutarono il giuramento al regime: poté però formare ai suoi ideali generazioni di allievi, che, come vedremo, saranno tra i protagonisti dell'antifascismo e della Resistenza.

Il suo prestigio negli ambienti antifascisti era molto alto e, il 4 giugno del 1942, troviamo il giurista fiorentino a Roma, in casa di Federico Comandini, tra i fondatori, nella clandestinità, del Partito d'Azione, insieme a Ugo La Malfa e Guido Calogero. Il Partito d'Azione raccoglieva l'eredità di Giustizia e Libertà, il movimento fondato nell'esilio parigino da Carlo Rosselli nel 1929 dopo la sua clamorosa evasione dal confino di Lipari.

Peraltro, durante il ventennio non era facile la circolazione dei libri antifascisti in Italia. Il 9 giugno 1937 i fratelli Rosselli furono assassinati. Successivamente, occupata la Francia dai Tedeschi, il movimento di Giustizia e Libertà fu di fatto disperso. Ma in parallelo, nel 1940, era sorto in Italia il movimento liberalsocialista di cui Guido Calogero ed Aldo Capitini avevano elaborato il Manifesto. Piero Calamandrei sentì l'influsso del liberalsocialismo di Guido Calogero e Aldo Capitini, che venne abbracciato dagli allievi del giurista fiorentino, Tristano Codignola ed Enzo Enriques

Agnoletti, che furono mandati al confino e che sarebbero stati futuri capi della Resistenza a Firenze³. Ma il legame con i Rosselli era profondo. In una sua lettera a Gaetano Salvemini (ancora negli Stati Uniti) del febbraio 1945, Calamandrei scrive: «Mandateci i libri che ci occorrono per riprendere i collegamenti col mondo [...]. Figurati che noi non siamo riusciti a trovare qua una copia del *Socialismo Liberale* di Carlo Rosselli che pure è una delle fonti dal cui confluire è nato il Partito d'Azione»⁴.

La liberazione di Firenze avviene nell'agosto 1944 ma significativamente già il 27 settembre, per iniziativa del Partito d'Azione, il Circolo di Cultura viene rifondato ed intitolato ai fratelli Rosselli, nel frattempo uccisi dall'organizzazione terroristica di destra francese della Cagoule su mandato del governo fascista italiano.

La prima conferenza organizzata dal rifondato Circolo è di Francesco Flora sul tema dei partiti politici e si svolge il 15 ottobre 1944. Calamandrei, che è stato ricollocato dal Comitato toscano di liberazione nazionale nel ruolo di Rettore dell'Università (cui era stato inizialmente chiamato dopo il 25 luglio 1943, alla caduta del fascismo), apre la riunione all'insegna della continuità con il Circolo di Cultura animato dai fratelli Rosselli. Ecco le sue parole: «Dunque stasera, niente inaugurazione, niente commemorazione: soltanto ripresa del lavoro, ordinaria amministrazione. E poi, facendo così, si sente meglio che questi venti anni sono stati otto giorni, quanti allora ne passavano tra una riunione e l'altra [...]. Dunque allora, amico Flora, continuiamo»⁵.

Il contributo di Calamandrei alla memoria dei Rosselli è stato veramente elevato e ispirato. Le epigrafi sulle lapidi erano tra i generi letterari in cui Piero Calamandrei eccelleva. Si ricorda particolarmente quella memorabile dedicata al "camerata Kesselring" e al monumento che questi pensava gli fosse dovuto dagli Italiani.

Calamandrei è infatti l'autore di tre lapidi che ricordano i fratelli Rosselli nei luoghi fondamentali della loro vita. Quella sulla loro casa fiorentina di via Giusti, quella sul monumento eretto sul luogo dell'uccisione a Bagnoles de l'Orne e quella sulla tomba di Carlo e Nello a Trespiano. Una più bella dell'altra.

³ Cfr. V. SPINI, *Per una storia del Socialismo liberale a Firenze*, Milano, 1991.

⁴ Cfr. ID., *Il discorso sull'economia e le scelte politiche (1945-1956)*, in *Il Ponte*, n. 11-12, 30 novembre-31 dicembre 1975, p. 1302.

⁵ Ci si riferisce al testo ripubblicato in V. DOLARA (a cura di), *1944-2004: il Circolo Fratelli Rosselli tra continuità e rinnovamento*, in *Quaderni del Circolo Rosselli*, n. 3, 2004, Firenze, Alinea, p. 57.

La prima, quella di via Giusti a Firenze, traccia una biografia, sintetica ma precisa, dei due fratelli e delinea la loro eredità nella Resistenza.

Da questa casa
ove nel 1925
il primo foglio clandestino antifascista
dette alla Resistenza la parola d'ordine
NON MOLLARE
fedeli a questa consegna
col pensiero con l'azione
CARLO e NELLO ROSSELLI
soffrendo confini, carceri, esili
in Italia, in Francia, in Spagna
mossero consapevoli per diverse vie
incontro all'agguato fascista
che li ricongiunse nel sacrificio
il 9 giugno 1937
a Bagnoles de l'Orne
ma invano si illusero gli oppressori
di avere fatto la notte su quelle due fronti
quando spuntò l'alba
si videro in armi
su ogni vetta d'Italia
mille e mille col loro stesso volto
volontari delle Brigate Rosselli⁶
che sulla fiamma recavano impresso
grido lanciato da un popolo all'avvenire
GIUSTIZIA E LIBERTÀ

La seconda sul monumento dello scultore Carlo Alberto Signori eretto sul luogo dell'assassinio a Bagnoles de l'Orne:

CARLO ET NELLO ROSSELLI
TOMBÈS ICI POUR LA JUSTICE ET LA LIBERTE.
SOUS LE POIGNARD DE LA CAGOULE PAR ORDRE
DU REGIME FASCISTE ITALIEN

⁶ Per le brigate Rosselli nel capoluogo toscano, cfr. L. MENCONI, *Le brigate Rosselli nella Resistenza a Firenze*, in *Quaderni del Circolo Rosselli*, n. 2, 2023, Pisa, Pacini.

Un'epigrafe che mette in luce il ruolo del governo fascista nel loro assassinio, ben ricostruito da Mimmo Franzinelli nel suo documentatissimo libro⁷.

La terza, nel cimitero di Trespiano, a Firenze, dove le salme furono traslate nel 1951, nella sua brevità è assolutamente la più incisiva⁸.

Carlo e Nello Rosselli
Giustizia e Libertà
Per questo vissero
Per questo morirono

Calamandrei è stato anche avvocato di parte civile per la famiglia Rosselli ai due processi che sono stati celebrati in Italia per l'assassinio dei due fratelli Carlo e Nello. L'uno svoltosi a Roma agli inizi del 1945 si concluse con varie condanne ma fu caratterizzato dall'evasione dall'ospedale militare del Celio del principale imputato, il generale Mario Roatta, già capo del SIM (Servizio di Informazioni Militari) che dipendeva dal Ministero degli Esteri, Ministro, all'epoca del delitto, il genero di Mussolini, Galeazzo Ciano. L'altro di appello, che si svolse a Perugia nell'ottobre 1949 vide assolti per insufficienza di prove tutti gli imputati con una sentenza le cui motivazioni erano talmente inconsistenti da far commentare a Calamandrei: «Giustizia Suicida»⁹.

Carlo Rosselli aveva scritto in *Socialismo Liberale*: «Il socialismo non è che lo sviluppo logico, fino alle sue estreme conseguenze, del principio di libertà. Il socialismo [...] è liberalismo in azione. La libertà non accompagnata e sorretta da un minimo di autonomia economica, dall'emancipazione del morso dei bisogni essenziali, non esiste per l'individuo»¹⁰.

Piero Calamandrei non solo è rimasto fedele all'orientamento politico dei Rosselli, ma ha anche dato un suo contributo originale al pensiero del socialismo liberale. Tale va considerata la sua elaborazione di una nuova categoria di diritti politici, i diritti sociali di libertà, di cui fu l'autore¹¹. Il diritto al lavoro, il diritto alla salute, il diritto alla sicurezza sociale, il diritto a un tenore di vita

⁷ M. FRANZINELLI, *Il delitto Rosselli*, Milano, 2007.

⁸ I testi delle tre lapidi sono riportati in V. SPINI (a cura di), *Carlo e Nello Rosselli. Testimoni di Giustizia e Libertà*, Firenze, 2016.

⁹ P. CALAMANDREI, *Giustizia Suicida*, in *Il Ponte*, VI, n. 2, febbraio 1950, pp. 194-195. Sulla partecipazione di Calamandrei ai due processi ha scritto M. FRANZINELLI, *Il delitto Rosselli*, cit., in particolare pp. 195 e 221-229.

¹⁰ C. ROSSELLI, *Socialismo liberale*, a cura di J. Rosselli, Torino, 1973, pp. 436-437. L'opera ha avuto successive edizioni e ristampe.

¹¹ Cfr. L. LAGORIO, *Piero Calamandrei e il socialismo*, in *Piero Calamandrei, politico, fiorentino, europeista*, in *Quaderni del Circolo Rosselli*, n. 4, 2007, Firenze, Alinea, pp. 61-63.

adeguato, il diritto all'istruzione, e il diritto alla tutela dallo sfruttamento economico sono le fondamenta per poter esercitare concretamente e non formalmente le libertà politiche. E sono diritti sanciti nella Costituzione italiana.

Norberto Bobbio ha ricordato come Calamandrei avesse spiegato che i diritti di libertà agiscono in senso negativo perché sono rivolti ad impedire condizionamenti od ostacoli alla libertà. I secondi, i diritti sociali, hanno un carattere positivo perché indirizzano i governi a praticare la loro attuazione. È l'art. 3: è lo spirito del secondo comma dell'art. 3 in cui c'è anche la mano di Lelio Basso: «È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana». Non a caso Calamandrei parlò a proposito della Costituzione italiana di «rivoluzione promessa»¹².

Della Costituzione Calamandrei fu uno dei padri. Eletto alla Costituente nelle fila del Partito d'Azione, fu membro della Commissione dei Settantacinque incaricata di redigere il testo.

Nel frattempo, al suo primo congresso nel febbraio del 1946, il Partito d'Azione si era diviso. Contrari alla scelta socialista del partito, erano usciti Ugo La Malfa e Ferruccio Parri. Calamandrei, che pure veniva da una tradizione mazziniana (il padre Rodolfo era stato deputato del Partito Repubblicano) rimane nel partito, con la mozione liberalsocialista di Codignola. In quell'accezione Calamandrei accettava e faceva proprio il socialismo.

La continuità di Piero Calamandrei con il pensiero rosselliano personalmente la riscontro in una vicenda forse meno conosciuta, una delle imprese più originali cui si dedicò il giurista fiorentino.

Profondamente sensibile a quella concezione democratica e liberale del socialismo, Calamandrei rivolse la sua attenzione all'esperienza del laburismo inglese, come del resto aveva fatto Carlo Rosselli fin dalla sua tesi di laurea sul sindacalismo al Cesare Alfieri del 1921¹³. Calamandrei, nel 1948, era stato eletto alla Camera nella lista di Unità Socialista (il Psdi di Saragat, più spezzoni ex azionisti come quello fiorentino di Codignola e di Calamandrei, più altre formazioni dell'area socialista).

Nel 1952 il giurista fiorentino pubblicò un numero speciale della rivista da lui diretta, *Il Ponte*, dedicato al periodo di governo laburista (1945-1951). Il fatto significativo è che lo intitolò

¹² P. CALAMANDREI, *Cenni introduttivi sulla Costituente e sui suoi lavori*, in P. CALAMANDREI, A. LEVI (a cura di), *Commentario sistematico alla Costituzione italiana*, vol. I, Firenze, 1949.

¹³ La tesi di laurea di Carlo Rosselli è pubblicata in G. LIMITI, M. DI NAPOLI (a cura di), *Carlo e Nello Rosselli. Giustizia e Libertà*, Roma, 1993.

L'esperienza socialista in Gran Bretagna. Aveva coinvolto nella stesura dei testi personalità politiche e studiosi, sia italiani che britannici, di grande rilievo, molti dei quali della tradizione azionista e rosselliana, come un antico socio del Circolo di Cultura, l'economista Alberto Bertolino. Di grande aiuto era stato Guido Calogero, uno degli autori del *Manifesto del Liberal-socialismo*, allora direttore dell'Istituto italiano di cultura a Londra, che aveva fatto da sponda con la Gran Bretagna e gli esponenti laburisti. Personalmente, ritengo il governo laburista britannico di quegli anni la forma più avanzata di realizzazione del socialismo liberale, anzi l'esempio storico più concreto della sua realizzazione. Socialista era il governo Attlee e il *Labour* era il partito del sindacato delle Trade Unions. Liberali, nel senso anglosassone del termine, molte delle idee che furono alla base del suo programma. Nel partito liberale inglese, infatti, militarono in vario modo sia William Beveridge che John Maynard Keynes. Lord Beveridge era l'autore di quel "Rapporto" su cui si fondarono le realizzazioni del Servizio sanitario e del sistema di welfare (la tutela del lavoratore "dalla culla alla tomba"). John Maynard Keynes era l'economista nelle cui teorie trovarono fondamento sia il ruolo economico del sindacato sia l'interventismo anche in *deficit spending* ove nel sistema economico ci fosse capacità produttiva inutilizzata. Socialiste erano le nazionalizzazioni operate dal governo laburista, che però i liberali giustificavano in senso antimonopolistico. Proprio in questo senso, Ernesto Rossi, uno dei giovani degli anni Venti del fiorentino Circolo di Cultura, si batté per la nazionalizzazione dell'industria idroelettrica in Italia negli anni Sessanta.

Sull'uso del termine socialista da parte di Calamandrei per definire l'esperienza laburista ironizzò Palmiro Togliatti, dandogli dell'ingenuo. Calamandrei rispose che l'esperienza britannica dimostrava proprio che c'era un modo democratico di realizzare il socialismo e che non era necessario utilizzare i modelli dittatoriali dell'Est Europa e dell'Unione Sovietica.

Calamandrei aveva ragione nel definire socialista l'azione di quei governi e nel farlo riannodava magistralmente il filo rosso del pensiero e dell'opera del suo antico compagno nel Circolo di Cultura e nel *Non Mollare*, Carlo Rosselli. Oggi, dopo la caduta del muro di Berlino, la considerazione dei modelli laburisti e socialdemocratici che si sono affermati in quegli anni è ben altra da quella di Togliatti e dei comunisti di quel tempo. Sono considerati tra le espressioni più alte di una politica democratica¹⁴.

¹⁴ Cfr. *La proposta laburista*, in *Quaderni del Circolo Rosselli*, n. 6, 1997, Firenze, Giunti.

La storiografia tradizionale sul Partito d'Azione vede soprattutto nel socialista Riccardo Lombardi e nel repubblicano Ugo La Malfa i due grandi eredi di questa vicenda politica. Ma non è per fiorentinità che accanto a questi due grandi io ne metterei un terzo, Piero Calamandrei o, meglio, un Calamandrei-Codignola, tenendo conto della battaglia di quest'ultimo sulla scuola, cioè per l'uguaglianza delle opportunità¹⁵. Istituzioni e scuola, Calamandrei e Codignola, vanno collocate accanto al riformismo economico di cui furono protagonisti Lombardi e La Malfa.

Ed è giusto e corretto rivendicare in Calamandrei il socialismo, inteso come aspirazione ad un socialismo profondamente umanistico e liberale nel senso anglosassone. Egli era legato al messaggio patriottico mazziniano, in cui la nazione era vista come l'ambito in cui esercitare i diritti di libertà, ma che una volta conquistata l'indipendenza doveva essere non nemica, ma sorella alle altre nazioni europee, Calamandrei fu un convinto federalista e partecipò alle vicende del Movimento federalista europeo di Altiero Spinelli. Anche in questo Calamandrei era rosselliano. L'articolo *Europeismo o fascismo* in cui Carlo Rosselli si pronuncia a favore degli Stati Uniti di Europa è del 1935, pubblicato il 15 maggio su *Giustizia e Libertà*.

Per Piero Calamandrei il filo rosso che lo ha legato ai fratelli Rosselli e che era cominciato a dipanarsi negli anni Venti nel Circolo di Cultura è durato veramente per tutta la vita.

VALDO SPINI

Presidente della Fondazione Circolo Fratelli Rosselli

¹⁵ Cfr. V. SPINI, *Per una storia del socialismo liberale a Firenze*, cit.